



R

# L'Unità



ANNO 75. N. 172 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

SABATO 25 LUGLIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

La stazione di Lambrate occupata da 250 dipendenti Postalmarket, Palazzo Reale assediato dai disoccupati campani

## Esplode l'ira dei senza lavoro

Milano, Napoli, Palermo: scontri e feriti. Prodi allarmato: occorrono fatti nuovi  
Sbloccata la trattativa per gli statali. Straordinari: approvato il decreto-ponte

ROMA. Esplode l'ira dei senza lavoro. Ieri a Milano, Napoli e Palermo manifestazioni, violenti scontri con le forze di polizia e feriti. La stazione Fs di Milano-Lambrate bloccata per due ore per una manifestazione dei dipendenti della Postalmarket che a fine anno chiuderà i battenti: tensione e scontri. Due poliziotti e un manifestante sono rimasti invece feriti a Napoli, nei tafferugli tra forze dell'ordine e disoccupati davanti al Palazzo Reale. A Palermo occupati gli uffici della Regione. Prodi: «Perché diminuiscono le giornate difficili servono fatti nuovi».

Buone notizie, invece, per gli statali. Il governo ha infatti assicurato che le risorse per rinnovare i contratti ci sono. E le trattative sono subito ripartite per ministeriali e parastatali. Il Consiglio dei ministri ha invece dato il via libera al decreto-ponte e ad un ddl sugli straordinari.



IL SERVIZIO ALLE PAGINE 2, 3 e 5

### L'INTERVISTA

D'Antoni insiste: «Lo sciopero? Per noi sindacati è un dovere»



ROMA. Il decreto sugli straordinari e lo sblocco della trattativa sul contratto del pubblico impiego non bastano al segretario della Cisl Sergio D'Antoni per allontanare la richiesta di sciopero. «Resta aperta la questione dell'occupazione. Quindi lo sciopero generale a settembre resta assolutamente in piedi», ribadisce D'Antoni in un'intervista a «L'Unità». «Questa maggioranza con questo governo vanno scossi perché se no fanno prevalere elementi di dibattito interno che spesso producono paralisi. Lo sciopero fa in modo che i nostri interlocutori capiscano che facciamo sul serio».

A PAGINA 4

ALVARO

Temperature record, un morto a Genova e uno a Mantova

## Il caldo paralizza anche le Ferrovie

Scambi in tilt e proteste, giornata-caos



A PAGINA 14

IL SERVIZIO

«Prima le norme anticorruzione, poi l'uscita da Tangentopoli»

## Giustizia, piace all'Ulivo la proposta di Veltroni

Tangenti MM: dimezzata la pena di Craxi

Metti a cena l'autunno caldo

BRUNO MISERENDINO

MENO MALE che l'altra sera Prodi si è allestito un onore palato con i fidejussioni di tria del grande chef Vissani. Passate quattro ore conviviali in compagnia di Veltroni, D'Alema, Micheli, Parisi, Miniti (quasi tutti con rispettive consorti) nel regno umbro della buona cucina, eccolo trovarsi, di prima mattina, con la lettura dei giornali alle prese con gli spettri d'autunno. Del tipo: verifica calda e maggioranze variabili. A ricordargli che l'autunno del lavoro potrebbe essere caldo non è solo Bertinotti, che vede nella Finan-

SEGUO A PAGINA 7

ROMA. Un secco no alla commissione di inchiesta su Tangentopoli, si invece ad una sessione del Parlamento per discutere del passato, ma solo dopo aver approvato le norme anticorruzione. È la proposta del vicepremier Walter Veltroni. Le sue indicazioni incontrano consensi nell'Ulivo, mentre il Polo insiste sulla commissione d'inchiesta.

Ieri, intanto, Bettino Craxi è stato condannato a quattro anni e sei mesi (con una riduzione di tre anni e nove mesi rispetto alla pena di primo grado) per corruzione e illecito finanziamento dei partiti dai giudici della Corte d'appello di Milano a conclusione del processo per le tangenti negli appalti della metropolitana milanese. Craxi è stato anche assolto da alcuni episodi di corruzione e si è vista ridotta a cinque anni l'interdizione dai pubblici uffici.

A PAGINA 6

BUFALINI

Un folle irrompe nel Parlamento di Washington, uccide due agenti e ferisce una donna. Aveva già minacciato il presidente

## Usa, sparatoria al Congresso

Sexgate, Clinton cede: dovrà lasciarsi interrogare da Starr

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Rasoterra

PER IL SUO DEBUTTO cinematografico, l'indossatrice Eva Herzigova ha detto no a Stanley Kubrick e si a Cecchi Gori. L'episodio è da catalogare sotto la misteriosissima voce «Questione Giovanile», come per la geometra di Crotona che rifiuta l'assunzione a Locri per non lasciare la mamma. Non mi permetto di dire che siano scelte migliori o peggiori di quelle che facevano, ai tempi, gli attuali ex giovani, ai quali Locri sarebbe parsa non troppo lontana, ma troppo vicina alla mamma. Dico che sono scelte insondabili, che qualcosa di clamoroso dev'essere accaduto, e non capisco cosa. Non basta, difatti, una paresi dell'ambizione a spiegare perché una giovane diva scansi uno dei geni del secolo (il pretesto è che voleva filmarla nuda) per girare (magari in reggipetto, che è molto più sconcio) una commediola sexy. No: perché questo avvenga è necessario che tutti o quasi i criteri del gusto e del merito si azzerino, che la scala delle difficoltà e dei desideri si ribalti, e tutti i gradini rotti, sparsi per terra, diventino buffi birilli da far prillare. Lo dico, anche, con una punta di invidia, vedendo la giovane Eva giostrare tra il massimo e il minimo con tanta graziosa indifferenza. Almeno due generazioni sono ancora segnate dalla scoliosi culturale contratta in gioventù per sopportare i Kubrick, i Tarkovsky, gli Angelopoulos. Averlo saputo prima, che tutto si sarebbe azzerato in un magnifico rasoterra, si fatica a dirlo di meno anche noi.

NEW YORK. Sparatoria ieri nella sede del Congresso americano. Un uomo di 45 anni, Eugene Weston, noto al Secret service per minacce alla Clinton, si è introdotto armato al Campidoglio. Quando il metal detector ha segnalato l'arma, l'uomo ha sparato una ventina di proiettili nel corridoio affollato: due agenti hanno risposto al fuoco, ma sono stati raggiunti dai colpi e sono rimasti uccisi. Gravemente ferita anche una turista. Colpito anche lo stesso attentatore. Il presidente Clinton che si trovava sulla via di Camp David per il weekend, in serata ha rilasciato una dichiarazione di condoglianza. La bandiera sulla cima del Campidoglio è stata ammainata e sventolata a mezz'asta. Sempre ieri è giunta la notizia che Clinton testimonierà davanti al Gran Giuri di Washington sul sexgate e sui suoi rapporti con Monica Lewinsky.

A PAGINA 11

DI LELLIO

Nuove accuse al pescatore

### Il bimbo di Ostia è morto per violenza sessuale

Vincenzo F., accusato dell'omicidio del piccolo Simeone, resta in carcere. All'accusa di omicidio volontario si aggiunge quella di violenza sessuale sul bambino di Ostia. E i suoi figli ribadiscono: «Ci molestava continuamente». Solo la moglie, ormai, non rinuncia a difenderlo.

A PAGINA 13

AMENTA

### RISPOSTA A SERRA

## Contro le mine il governo è in prima linea

MASSIMO BRUTTI

LE MINE antipersona non sono strumenti legittimi di sicurezza. Esse colpiscono e danneggiano la popolazione civile in modo assolutamente prevalente, non solo durante i conflitti, ma anche quando lo stato di guerra non c'è più. Il loro impiego per finalità difensive è del tutto irragionevole e privo di giustificazione, dal momento che comunque sono destinate a creare un pericolo duraturo nel territorio in cui vengono disseminate.

Con la legge del 1997, l'Italia ha messo al bando in modo integrale la produzione, il commercio delle mine antipersona e la stessa ricerca scientifica finalizzata al loro sviluppo. Ciò è avvenuto prima che fosse definita la convenzione di Ottawa, che rappresenta un passo avanti importante sul terreno internazionale.

La nostra legge - lo voglio assicurare a Michele Serra che ieri su «L'Unità» ha ripreso le polemiche sollevate da Semenzato e Zincone su «Manifesto» e «Corriere» - scandisce con precisione i tempi e gli adempimenti necessari per arrivare al più rapidamente possibile alla eliminazione delle mine antipersona sul territorio nazionale. Queste norme, alla cui approvazione il governo ha attivamente contribuito, sono tra le più avanzate del mondo. Esse corrispondono allo spirito di Ottawa; anzi, hanno un contenuto più radicale rispetto all'accordo poi raggiunto fra gli Stati.

Ora il disegno di legge che è in discussione in Parlamento, ha lo scopo di coordinare le disposizioni internazionali con la normativa italiana già in vigore. È evidente che i principi stabiliti nella legge del 1997, sostenuta da una larghissima maggioranza parlamentare e già in fase di attuazione, non potranno che trovare una conferma in sede di ratifica della Convenzione. Noi dobbiamo tenere ferma la peculiarità della legge italiana che è stata considerata da più parti dell'opinione pubblica internazionale come un esempio positivo.

Sono convinto che questo debba essere l'approdo del lavoro parlamentare in corso. Sono inoltre convinto che - rispettando i tempi disposti dalla Convenzione di Ottawa, tutte le mine antipersona esistenti sul territorio nazionale debbano essere eliminate, senza prevedere eccezione. Le Forze armate italiane conserveranno un quantitativo limitatissimo, soltanto per le esigenze di conoscenza e di formazione dei nostri militari, che saranno addetti a programmi di smantamento nei paesi più colpiti.

Via libera del governo. Nuovi sbarchi a Lampedusa e in Puglia

## Immigrati, aiuti al Nord Africa

Il decreto stanza 45 miliardi per mezzi tecnici ed equipaggiamenti per arginare l'esodo.



L'Espresso presenta **SEXY ITALY**  
Negli anni '70 il www.sex.it non c'era. C'era Gloria Guida.

L'Espresso + la videocassetta "La liceale" a sole 11.900 lire.

ROMA. Un progetto di aiuti per 45 miliardi, mezzi tecnici ed equipaggiamenti, per mettere i paesi del Nord Africa in condizione di arginare l'esodo di clandestini verso le coste italiane, è stato approvato dal Consiglio dei ministri. Il decreto legislativo dovrà ora passare all'esame delle commissioni parlamentari competenti e poi essere ratificato dal Consiglio dei ministri. Proseguono intanto gli sbarchi sulle nostre coste. A Lampedusa 192 immigrati giunti ieri, sono stati trasferiti a bordo di aerei militari. Ma in nottata sull'isola c'è stato un nuovo sbarco di 40 nordafricani. Respinti dalla polizia sul canale di Otranto numerosi gommoni: 54 clandestini sono stati rintracciati sulle coste pugliesi, mentre nel Ragusano 15 extracomunitari hanno sospeso lo sciopero della fame.

A PAGINA 8

IL SERVIZIO

### IL REPORTAGE

## A Pristina, capitale dell'odio

DALL'INVIATO PAOLO SOLDINI

PRISTINA. Venendo da Belgrado, il Kosovo comincia sotto un cavalcavia, sulla strada statale 25 poco prima di un villaggio che si chiama Podujevo. Un cavalcavia assolutamente insignificante, che in nessun modo assomiglia a un confine. E infatti confine non è. Il Kosovo e la Serbia sono la stessa cosa, come stanno a significare i tre agenti della milicija, in piedi sotto il sole feroce un paio di chilometri più oltre, con i mitra che pattono anch'essi afflosciati dal caldo.

SEGUO A PAGINA 10

ROMA. Per porre fine al conflitto nel Kosovo, dove ieri sono ripresi gli scontri nella zona intorno a Klina, gli Stati Uniti, se necessario, sono pronti ad intervenire da soli. La dichiarazione a sorpresa del sottosegretario alla Difesa americano Walter Slocumbe ha provocato l'immediata reazione di Mosca che ha ribadito la sua totale opposizione all'ipotesi dell'uso della forza per risolvere la grave crisi. «La minaccia di usare la forza contro la Serbia (di cui il Kosovo è una provincia) e contro la Jugoslavia», ha detto il portavoce del ministero degli Esteri russo Valeri Nesterushkin, «si è rivelata controproducente». Il ministro degli Esteri italiano Dini rivolge a Belgrado e a Tirana un appello alla moderazione: «Esistono ancora i margini per una soluzione diplomatica della crisi».

A PAGINA 10



CD PIÙ LIBRO IN EDICOLA A SOLE 18.000 LIRE